

12
2019

BARONACOM

NOSTALGIA DI NATALE

Alzi la mano chi di noi non ha mai biasimato il Natale consumistico, chi non si mai unito al coro del lamento contro le festività natalizie diventate ormai quasi soltanto una occasione commerciale, un evento superficiale se non addirittura finto. Ed è proprio così, purtroppo. Soprattutto è poi vero che, al di là della flebile protesta, di fatto finiamo con il subire questa condizione, con esserne partecipi, forse in qualche modo conniventi. In fondo, diciamo a noi stessi: cosa possiamo fare di diverso? Così funzionano le cose.

Eppure il solo fatto di parlarne, di cogliere la contraddizione stridente tra ciò che veramente il Natale significa e ciò che è diventato, manifesta una sottile consapevolezza, un velato disagio nello star dentro a un imbroglio, dice forse una nostalgia per ciò che veramente il Natale evoca e annuncia: la presenza di Gesù in mezzo a noi, che anche oggi si rinnova.

Questo significa che "l'anima" del Santo Natale non si è del tutto smarrita, significa che c'è il bisogno di autenticità, esprime il desiderio che sta nel profondo del nostro cuore di ritrovare nel Bambino di Betlemme la consolazione e la letizia vera del nostro vivere.

Da queste riflessioni scaturisce l'augurio che possiamo scambiarci. Quello cioè che la nostalgia del Natale più vero ci accompagni, ci suggerisca gesti di bene, ci ispiri a trovare momenti di preghiera e contemplazione davanti al Presepe.

Allora sapremo ritrovare, anche in mezzo alle tan-



te contraddizioni del nostro tempo, la luce vera, che può orientare i nostri passi, è la luce del Natale autentico, è la forza per cambiare e rinnovare la vita.

Buon Natale di cuore a tutti.

Don Gian Piero



**Casa di riposo
Famagosta da 34 anni**
a pagina 2



**Con i seminaristi della
comunità a Venegono**
a pagina 5



**Operativo il nuovo
Consiglio Pastorale**
a pagina 7

Una realtà di volontariato che dura da 34 anni

Il 10 novembre si è celebrata in tutte le parrocchie della diocesi la giornata della Caritas. Anche nella nostra comunità pastorale gli operatori impegnati nei diversi servizi hanno ricevuto il mandato. Nel folto gruppo delle persone che erano sull'altare erano presenti anche i volontari della Casa di Riposo Famagosta. Questo gruppo è nato per volontà del primo parroco della nostra comunità Don Ernesto Riva, che circa 40 anni ha voluto fortemente la presenza di volontari per l'animazione delle Messe domenicali che si celebrano nella casa di riposo. Abbiamo chiesto a Franca di raccontarci la sua esperienza di volontaria in questo gruppo, che è iniziata trentaquattro anni fa per rispondere al suo grande desiderio di impegnarsi al servizio degli anziani. All'inizio è stata dura, racconta, perché la realtà era molto diversa da come me la immaginavo, ma non mi sono lasciata scoraggiare: in quegli anni abbiamo collaborato con una direttrice molto disponibile che ci ha coinvolti nelle diverse iniziative. Alcuni di noi avevano creato dei bei legami di amicizia con gli ospiti che si andava a trovare anche durante la settimana per scambiare due chiacchiere e stare un po' in compagnia. A volte i volontari li invitavano a casa loro per permettergli di trascorrere dei momenti di serenità anche fuori dalla struttura.

Poi è cambiata la direzione e adesso sono gli animatori che ogni giorno propongono una attività ricreativa dalla pittura al coro al cruciverba: noi volontari collaboriamo con loro andando a prendere le persone che si muovono in carrozzina per accompagnarle alla attività, stare con loro e riaccompagnarle al loro piano quando l'attività è terminata. Ma il momento più importante per noi è la domenica mattina. Alcuni di noi già alle 8.30 iniziano a preparare il salone allestendo il necessario per la celebrazione della S. Messa. Franca ci ha raccontato che parecchi anni fa esisteva una cappella che poi è stata smantellata durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio, il Comune aveva promesso che ne avrebbe ricostruita una nuova, ma ad oggi non è stato fatto ancora nulla. Poco più tardi arrivano gli altri volontari del gruppo che vanno a prendere gli ospiti che vogliono partecipare alla S. Messa e li portano nel salone.

Alle 9.45 siamo tutti pronti per l'inizio della celebrazione Eucaristica ed al suo termine riaccompiamo le persone nelle loro camere. Questa attività è molto pensante per noi considerato che nel nostro gruppo composto oggi da 17 volontari/e solo quattro sono uomini e che l'età media è piuttosto alta. Del resto, dice Franca, eravamo giovani all'inizio ma dopo tanto tempo di impegno il peso degli anni si fa sentire. Eravamo anche molti di più, aggiunge, per questo desideriamo fortemente che altre persone si uniscano a noi per poter condividere la bellezza e la fatica di questo impegno e continuare a donare momenti di serenità ed allegria alle persone ricoverate che trascorrono lunghe ore di solitudine. Abbiamo

quindi chiesto a Franca di spiegare meglio quanto è il tempo che si può impegnare come volontaria in questo servizio e lei ha detto che alla dome-



nica è necessario essere presenti dalle 8.30 alle 11.00 e poi un pomeriggio alla settimana dalle 15.30 alle 17.00 circa quando si svolgono le attività. A conclusione di questa piacevole chiacchierata abbiamo chiesto a Franca di raccontarci quale è stata per lei la difficoltà più dura da superare durante tutti questi anni spesi come volontaria alla casa di riposo. Lei ci ha raccontato che all'inizio aveva iniziato con molto entusiasmo ma l'impatto con le persone ricoverate, i loro problemi causati sia dalle condizioni di salute che dalla loro solitudine ed abbandono, hanno avuto un forte impatto su di lei tanto da rattristarla tantissimo "uscivo da lì con il magone, sentivo di dover dare ma non sapevo come fare". Poi una chiacchierata con lo psicologo della struttura l'ha aiutata a capire che era importante che lei fosse serena e tranquilla quando stava con gli anziani ma che era altrettanto importante che lei non portasse via con sé, una volta uscita da lì la loro tristezza.

Aggiunge che questa è un'esperienza che ti fa vivere molto da vicino la morte ma che ti gratifica anche molto: a loro basta un sorriso, un bacio, stare un po' con loro li rende felici e fa sentire bene anche me. Prima di salutarci le chiediamo quali parole userebbe per invitare i nostri lettori ad entrare a far parte di questo gruppo: "potresti iniziare a venire per instaurare dei legami di amicizia con noi e con i nonni e le nonne: ti troveresti bene ... poi potresti iniziare a venire la domenica o nei pomeriggi. Io ci sono e ti posso mostrare cosa fare e poi un po' alla volta anche tu potresti fare ciò che facciamo noi, renderti utile e soprattutto donare un sorriso ed un po' di vicinanza ed amicizia a chi non ha la fortuna e la possibilità di averla in altro modo. E noi raccogliamo l'invito di Franca e lo trasmettiamo a voi lettori con un ultimo pensiero: impegnarsi nelle opere di carità non è facile ed è faticoso ma se il senso di tutto questo è donare un po' di noi stessi perché qualcun' altro possa ricevere molto allora siamo noi quei pochi pani e due pesci che Gesù ha moltiplicato per sfamare una grande folla ... sta a noi fidarci di Lui e diventare riflesso del suo volto nell'incontro con l'altro. Questo è l'invito e l'augurio che rinnoviamo insieme a Franca ed al suo gruppo e se qualcuno volesse provare a fare questa esperienza parlatene con il Parroco che vi metterà in contatto con Franca.

Laura Panzanaro

Sono passati quattro anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune di papa Francesco e continua ad essere un testo più che mai attuale per comprendere la complessità della crisi del nostro tempo, coniugata con una visione positiva e fiduciosa nelle possibilità di cambiamento.

Il nostro giornale ha intrapreso una serie di articoli che mirano a informare e sensibilizzare i nostri fedeli alle complesse e urgenti questioni che attengono alla cura del nostro pianeta (casa comune nel lessico di papa Francesco). Ci sembra utile e doveroso riprendere i principali aspetti che con radicale semplicità il pontefice ci offre quale chiave di lettura della realtà attuale, unitamente ad alcuni criteri di discernimento orientati all'azione nel presente e suggerimenti per una positiva trasformazione del futuro.

Le nostre modeste riflessioni potranno così poggiare su ben altra autorevolezza e trarre dal testo dell'enciclica fondamento e attendibilità. Ci sembra di poter cogliere quattro dimensioni utili per il nostro percorso:

- 1) Una trasformazione etico-antropologica;
- 2) Un profondo cambiamento culturale che consenta di vedere il mondo con un approccio integrato;
- 3) Una trasformazione economico-politica;
- 4) Il cambiamento personale e sociale.

Esaminiamo brevemente i tratti rilevanti delle dimensioni indicate (le cifre tra parentesi indicano i paragrafi dell'enciclica):

TRASFORMAZIONE ETICO-ANTROPOLOGICA

Il papa riconosce che la natura non è un'entità separata dalla persona umana, al contrario noi esseri umani siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Tale approccio consente di vedere con occhi diversi la natura e di abbandonare la visione tradizionale dell'uomo separato dalla natura di cui è dominatore, sfruttatore, consumatore.

E' tempo di un nuovo umanesimo ecologico che riconosca la "relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura affidando alle persone in quanto dotate di intelligenza e di umanità la responsabilità di rispettare le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri umani di questo mondo" (68).

UN PROFONDO CAMBIAMENTO CULTURALE

E' necessario promuovere un profondo cambiamento culturale rappresen-

Un nuovo umanesimo ecologico per costruire la casa comune

tato dalla necessità di promuovere un approccio capace di comprendere che "tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale" (137). In questo modo è possibile tenere assieme diverse prospettive e molteplici dimensioni affiancando alla tradizionale prospettiva ecologica anche un'ecologia economica, politica, sociale, culturale, umana con una visione ampia che guarda a chi vive oggi, ma anche chi verrà domani, le generazioni future.

Se "tutto è connesso, tutto in relazione, tutto collegato" la stessa ricerca del bene comune viene ad assumere un orizzonte nuovo che ridisegni in profondità i rapporti tra l'uomo e l'ambiente naturale e nello stesso tempo i rapporti di solidarietà tra le persone e le comunità.

UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA E POLITICA

la terza dimensione richiama l'urgenza della trasformazione economica e politica che chiama in causa la ridefi-

nizione di progresso che è tale solo se migliora in modo integrale la qualità di vita delle persone e delle comunità e lascia in eredità alle future generazioni un ambiente migliore (194).

Bisogna dunque superare un'economia di rapina che persegue il proprio fine senza tenere conto dei costi sociali e ambientali dell'inquinamento e del consumo di risorse naturali e una politica anch'essa alla ricerca di obiettivi immediati per cercare il facile consenso elettorale sostenuto da "popolazioni consumiste".

In questa direzione la strada tracciata è quella di uno sviluppo sostenibile che già oggi propone risposte innovative. Il papa richiama vari esempi: la realizzazione di un modello circolare della produzione, la decarbonizzazione progressiva sostituita da energie rinnovabili, la diversificazione produttiva verso prodotti e servizi ecosostenibili, il coinvolgimento e la partecipazione politica dei cittadini e le comunità locali nelle scelte di sviluppo territoriale (178).

IL CAMBIAMENTO PERSONALE E SOCIALE

La sobrietà e la responsabilità negli stili di vita assume un'importanza capitale nei processi di cambiamento sopra descritti. Papa Francesco ci ricorda che qualsiasi cambiamento parte da dentro di noi e, dunque, tutti siamo chiamati ad una profonda conversione ecologica, in grado di trasformare la dimensione interiore, così da adottare comportamenti nel segno della sobrietà e di una maggiore attenzione all'ambiente e alle persone.

L'impegno individuale è necessario, ma per affrontare l'attuale crisi socio-ambientale è pure necessaria una conversione comunitaria, cioè una risposta che coinvolga l'intera società che assume pertanto una valenza civile e sociale perché entra nella vita concreta delle persone, delle famiglie, delle comunità promuovendo pratiche e forme di vita virtuose.

NOTAZIONI CONCLUSIVE

Il papa consapevole del futuro per il crescente deterioramento della casa comune ci consegna un messaggio di speranza e di fiducia esortandoci ad essere tutti attori e protagonisti del cambiamento e della trasformazione culturale, etica e politica necessarie per migliorare la qualità e le condizioni di vita delle persone e delle comunità umane di oggi e di domani nel rispetto dei limiti del pianeta.



Aboliamo gli sprechi

Abbiamo tratteggiato, nei precedenti numeri, alcuni aspetti essenziali dell'economia sostenibile e dell'economia circolare. In questo numero intendiamo addentrarci nelle azioni che compiamo ogni giorno, spesso in modo abitudinario, che non rispettano l'ambiente o, in casi neutrali, che non favoriscono il suo miglioramento.

Siamo confortati nel nostro cammino dall'autorevole voce di papa Francesco che nell'enciclica *Laudato si'* offre una visione ampia e articolata dei problemi attuali e suggerisce preziose linee di azione. Abbiamo cercato di sintetizzare il suo pensiero negli aspetti che più ci riguardano da vicino nell'articolo che compare in questo numero.

ABOLIAMO GLI SPRECHI

Ogni risorsa sprecata viene sottratta a chi non ne ha e ne avrebbe bisogno e comunque non "brucia" risorse preziose. Ci sembra importante avere coscienza di questa affermazione in modo da attuare comportamenti consapevoli e virtuosi nei nostri rapporti con i beni che consumiamo.

Per semplicità e concretezza procederemo ad esemplificare una serie di azioni che possono modificare il nostro rapporto con ciò che consumiamo, distinguendo varie tipologie di comportamento:

- spreco di beni alimentari;
- spreco d'acqua, di luce, di gas;
- spreco di capi di abbigliamento;
- spreco di tempo;
- spreco di parole.

Spreco di beni alimentari: colpisce la cruda realtà del dato: si sciupa di più in casa che nella grande distribuzione (dove peraltro sono in atto percorsi virtuosi per il riutilizzo di eccedenze invendute favorite dalla legge antispreco); ogni famiglia italiana spreca mediamente 450 euro l'anno di cibo.

Ci molto spazio per attuare percorsi virtuosi:

- effettuare gli acquisti con molta cura, non lasciandosi "allettare" dalla ricchezza la bontà e la convenienza dei prodotti offerti. Troppo spesso gli acquisti incauti finiscono in spazzatura, specie se riferiti a beni deperibili. Si tratta di acquisire una cultura dell'essenziale che consente uno stile di vita fatto di sobrietà e semplicità. Valutare la qualità degli acquisti e a parità di caratteristiche scegliere quelli che hanno

minori imballaggi di plastica e di prezzo più conveniente;

- cucinare le quantità occorrenti senza esagerare: troppo spesso l'eccedenza non consumata finisce nella spazzatura;

■ riutilizzare gli avanzi dei pasti sia riscaldandoli, sia approntando nuove versioni che permettono un loro consumo soddisfacente;

- consumare i prodotti anche dopo qualche giorno della scadenza; le scadenze indicate sono molto rigorose e, salvo qualche sporadico caso, sono ancora commestibili anche per alcuni giorni dopo la scadenza senza che il bene perda la sua qualità.

■ contenere, inoltre, il consumo di carta sia in cucina (in luogo dello scottex usare panni o stracci di stoffa), sia come fazzoletto se non in caso di raffreddore, nella norma sono raccomandati i fazzoletti di stoffa. Infine per la stampa da computer, ove possibile stampare anche sul retro di fogli già usati. Il risparmio di cellulosa sarà il beneficio ottenuto.

Spreco di acqua, luce, gas: anche in questi ambiti il margine per il contenimento degli sprechi è ampio e un attento utilizzo di questi servizi può consentire la riduzione dello spreco unita ad un risparmio nelle spese che sono piuttosto sensibili:

- è incredibile quanta acqua noi usiamo nel corso di una giornata! Piccoli accorgimenti possono aiutare a contenere i consumi;

■ se è possibile fare la doccia e non il bagno (riempire la vasca necessita di molta acqua, la doccia sia essenziale e contenuta);

- non lasciare aperti i rubinetti inutilmente sia in cucina per l'uso culinario, sia per lavarsi il viso e i denti (chiudere l'acqua tra quando si mette il dentifricio a quando si sciacquano i denti alla fine);

■ bagnare fiori e piante senza eccede-

re (tra l'altro, a volte, troppa acqua li può danneggiare);

- spegnere sempre la luce nei locali non utilizzati;

■ tenere acceso la televisione solo quando la si guarda e non come voce di sottofondo mentre si è altrove (tra l'altro è consigliabile un po' di tregua da programmi spesso insulsi, superficiali e spesso fuorvianti),

- usare lavatrice e lavastoviglie alla sera: si risparmia sui costi e non si carica la rete elettrica nei periodi di punta;

■ un contenuto consumo d'acqua calda consente di ridurre il consumo di gas con effetti benefici sulle emissioni di anidride carbonica.

Spreco di capi di abbigliamento: anche in questa tipologia di beni ci sono margini per un benefico comportamento che dia valore ai nostri guardaroba spesso ricolmi all'inverosimile di indumenti che non mettiamo quasi mai, mentre potrebbero essere utilmente riutilizzati. Possiamo distinguere due realtà:

- indumenti che si presentano in buono stato, lavati e stirati possono essere destinati a persone bisognose. Come è noto le nostre parrocchie non offrono più questo servizio, ma alcune associazioni lo svolgono egregiamente, ad esempio l'Associazione Sviluppo e Promozione al villaggio Barona in via Ettore Ponti ritira indumenti in buono stato e li mette a disposizione in un mercatino a prezzi assai contenuti e destinando il ricavato a iniziative benefiche e di solidarietà;

■ indumenti e scarpe non in buono stato (non possiamo dare ai poveri in nostri stracci!) possono essere messi negli appositi contenitori gialli della Caritas. Poiché, per la legge italiana, quegli abiti sono rifiuti, le cooperative sociali demandate a questo servizio, li vendono a imprese autorizzate a svolgere il lavoro di selezione, cernita

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso

parrocchia:
caritas:

BANCO BPM

IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono

parrocchia:

INTESA SAN PAOLO

IT39 P033 5901 6001 0000 0119 854

S. Bernardetta

parrocchia:
oratorio:

BANCO BPM

IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

e igienizzazione. Con il ricavato da questa vendita vengono finanziati progetti sociali promossi dalla Caritas. In questo modo degli scarti, invece di essere un problema da gestire generano ricchezza che viene investita a favore di persone in difficoltà. Non solo. Tale raccolta viene affidata a cooperative sociali che impiegano persone svantaggiate. Oggi sono impiegate 87 lavoratori, il 70% dei quali in condizione di svantaggio.

■ anche per gli indumenti vale la stessa raccomandazione oltre a tenere contenuti i nostri armadi procedere ad acquisti con moderazione: più di un abito e un paio di scarpe per volta non possiamo indossare!

Spreco di tempo: anche il tempo è una risorsa preziosa, capita spesso di chiedere alle persone un po' di tempo per un'attività benefica e invariabilmente la risposta è "molto volentieri, ma non ho tempo, sono molto preso, non ce la faccio" tale risposta contiene del vero, ma è proprio vero che utilizziamo il nostro tempo in maniera ottimale e non ci perdiamo spesso in azioni futili se non del tutto inutili?

Don Gian Piero, nell'editoriale del precedente numero, ci invitava a riflettere sulla differenza del buon tempo (tempo

che si dilunga in chiacchiere inutili) da cui il termine "buontempone", dal tempo buono (quello che facciamo diventare occasione per fare qualcosa di bello, di buono) che dà senso al nostro vivere e rende utile il nostro affannarsi in mille incombenze mediante scelte che privilegino i contenuti e non le esterofore dell'apparire.

Il tempo è prezioso, non va sprecato, ma vissuto in armonia con le esigenze quotidiane di lavoro e di famiglia e riservando qualche ritaglio per uno sguardo alle esigenze della comunità cui apparteniamo.

Spreco di parole: le parole sono lo strumento principe per le relazioni interpersonali e sociali, sono strumenti preziosi per favorire rapporti di prossimità, amicizie e amore. Tuttavia oggi giorno troppo spesso le parole sono bistrattate da volgarità, superficialità e banalità e finiscono per perdere il loro prezioso significato. Si assiste ad ogni livello un diluviare di parole vuote, prive di senso, piene di falsità di approssimazioni che non aiutano alla comprensione dei fatti e favoriscono gli imbonitori di slogan ad effetto che propinano le loro pillole quotidiane di menzogne che vengono prese per oro colato da un volgo di ignari e creduloni, spesso

in malafede. Siamo in presenza di uno spreco di parole che perdono così ogni attinenza con la realtà e svisano i fatti a seconda degli interessi di chi le pronuncia. Dobbiamo tornare ad un grande rispetto per le parole e non sciupare un patrimonio di conoscenze e cultura importante che esse ci trasmettono per costruire relazioni costruttive e favorire ragionamenti corretti. Un rimedio c'è ripartire dalla Parola di Dio: lampada per i nostri passi e guida sul nostro cammino.

NOTAZIONI CONCLUSIVE

Questa lunga panoramica sullo spreco è senz'altro incompleta e temo anche, a volte, imprecisa. Il suo scopo non è quello di offrire una disamina esaustiva sull'argomento, ma quello di risvegliare in ciascuno di noi una sensibilità per questa "Casa Comune" che rischia di sfasciarsi sotto il peso della nostra indifferenza ed egoismo. Le piccole pratiche offerte, che potranno sembrare ingenuie e forse anche banali, sono invece la possibilità concreta di un cambiamento culturale che farà bene a noi, al nostro portafoglio, ai poveri e costituirà una goccia verso il miglioramento della terra.



CIRCOLO ACLI SAN GIOVANNI BONO

Un po' di storia per un futuro incerto

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo breve scritto sulla vita del circolo ACLI di san Giovanni Bono che ha rappresentato un'importante presenza sociale e ricreativa nel quartiere sant'Ambrogio 1° agli inizi e successivamente sant'Ambrogio 2° fino a tempi più recenti che ha interessato anche Cascina Bianca, via De Finetti e via Zanusso.

Attualmente il direttivo del circolo, autore dell'articolo, segnala aspetti di difficoltà e soprattutto, a causa dell'età e dei conseguenti acciacchi di alcuni componenti, la mancanza di rincarzi che possano prendere il testimone e continuare questa attività meritoria.

Ci auguriamo che l'appello che facciamo dalle righe del nostro giornale non rimanga inascoltato e nuovi volontari si rendano disponibili a tenere in vita un servizio prezioso e una tradizione di bene.

Il circolo ACLI san Giovanni Bono, che prende il nome dalla parrocchia che lo ospita nei suoi locali, è sorto contemporaneamente all'insediamento del quartiere sant'Ambrogio popolato da numerose famiglie.

Il quartiere sorgeva in un'area periferica e isolata e ben presto emersero due esigenze: una di carattere socio-ricreativo che necessitava di un luogo d'incontro; l'altra di carattere religioso-spirituale che trovò accoglienza presso la cascina Monterobbio, poco distante, mediante l'adattamento di un locale al ruolo di cappella, nell'attesa del completamento dei lavori per la nuova chiesa.

L'aspetto sociale fu affrontato da alcuni volenterosi che alla guida del sig. Mantovani iniziarono l'attività con molte iniziative e proposte di definire la sua struttura formale affiliandosi alle ACLI; tale proposta fu accettata e da qui iniziò l'azione del circolo.

Quando la chiesa fu terminata il parroco don Ernesto affidò al circolo un vasto ambiente nel seminterrato per svolgere l'attività, che resta tuttora la nostra sede.

Inizialmente e per parecchi anni il circolo fu molto frequentato sia da adulti, ma anche da giovani, certi giorni erano particolarmente affollati! A questa numerosa frequentazione contribuì anche l'istituzione del Patronato per la consulenza e il disbrigo di pratiche previdenziali e assistenziali sotto l'impulso di Mantovani e Aquilino che non disdegnavano di fornire anche suggerimenti e consigli per pratiche di altro genere specie nei rapporti con Enti Pubblici.

Purtroppo questa fase ricca di attività e presenze si è via via affievolita e con una riduzione sia di frequentatori, sia di partecipazione attiva e ciò in contro tendenza con il massiccio aumento di persone che il sant'Ambrogio 2° e la via Cascina Bianca hanno portato nella parrocchia.

Spiace osservare che persone che abitano nel quartiere da anni non siano a conoscenza dell'esistenza del circolo! Malgrado che per ben dodici anni ci sia stato un servizio fiscale, molto attivo e apprezzato, svolto in collaborazione con il CAF delle ACLI provinciali per consulenze e la predisposizione della dichiarazione dei redditi (730). Con questo scritto ci proponiamo di far conoscere l'esistenza del circolo e vi invitiamo a venirci a trovare: due chiacchiere, un caffè e magari una partita a carte.

Il circolo è aperto tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18, inoltre nei pomeriggi di martedì e venerdì funziona il servizio di Patronato che ci auguriamo possa continuare a rendere i suoi preziosi servizi.

Vi aspettiamo con amicizia.

Il direttivo del circolo ACLI
san Giovanni Bono

Accoglienza delle famiglie dei seminaristi a Venegono

Sabato 30 novembre ci siamo trovati a Venegono insieme a Giacomo e Benard che sono due seminaristi della nostra Comunità Pastorale per ascoltare le parole del Rettore del quinto anno che ci ha spiegato il futuro del loro percorso per arrivare al diaconato e poi al presbiterio.



NOTIZIE DALLA ZONA...



PIANTUMAZIONE NUOVI ALBERI

Oltre 20mila nuovi alberi in arrivo a Milano, con l'obiettivo di piantarne 100mila entro marzo nei comuni della Città metropolitana. Entra nel vivo il progetto di forestazione urbana promosso dal Comune di Milano e dal Politecnico di Milano che entro il 2030 intende portare 3 milioni di nuovi esemplari nell'area metropolitana. Un tema che è stato al centro del World Forum on Urban Forests - Milano Calling 2019 promosso da Triennale Milano il 21 e 21 novembre.

In città sono 20.433 gli alberi che arriveranno su strade, filari, parchi, piazze, per la prima volta anche case popolari. Una accelerazione rispetto agli anni passati: nel 2018 sono stati piantati 16.062 alberi, nel 2017 14.891 e nel 2016 erano stati 9.200, con un incremento del 122% in tre anni. Gli oltre 20mila nuovi alberi, compresi quelli in sostituzione di tutti gli alberi abbattuti perché malati o caduti a causa del maltempo, insieme a oltre 13.300

arbusti, andranno ad arricchire il patrimonio di 480.757 esemplari in città, di cui 242.638 gestiti direttamente dal Comune. Per quanto riguarda il Municipio 6 a Novembre sono stati già piantati i seguenti alberi:

via Argelati - 50 alberi
scuola di via Simone Martini - 1 albero
via Giambellino - 6 alberi
via Giambellino/via Brunelleschi - 22 alberi
via Schievano - 23 alberi

NUOVA CARTELLONISTA VERTICALE

A fine Novembre, il settore strade del Comune di Milano ha iniziato l'installazione lungo la via Antonio di Rudini della cartellonistica verticale di divieto di sosta 0-24 con rimozione forzata, per camper, roulotte e mezzi furgonati.

Un provvedimento proposto dal Municipio 6, e molto atteso dalla cittadinanza, in un'area spesso in sofferenza e oggetto di diversi interventi di allontanamento fatti dalla Polizia Locale. Completato da qualche mese l'installazione del primo lotto di

questa cartellonistica nell'area Bitinia, Schievano, Zumbini, Adami, il provvedimento assunto risulta essere un efficace deterrente, che segna già importanti risultati.



INCONTRI SU TEMI ATTUALI DI POLITICA EUROPEA E INTERNAZIONALE

La nostra Comunità, con il coinvolgimento del Decanato, intende organizzare per i primi mesi del prossimo anno una serie di quattro incontri su tematiche attuali e di grande interesse che spaziano sulla visione politica internazionale ed europea per acquisire conoscenze ed elementi per formarci una preparazione corretta e di qualità per favorire una partecipazione attiva alla vita socio-politica del nostro Paese.

Dopo gli incontri sulla Costituzione Italiana e le due testimonianze sulla stagione del terrorismo ci sembra ottima cosa allargare lo sguardo sulla politica internazionale stante i processi di globalizzazione in corso. Sarà così possibile farci una cognizione di causa non superficiale e distorta (come spesso le agenzie informative ci propinano) che favorirà la consapevolezza della realtà in cui viviamo e suggerire comportamenti costruttivi.

I temi che si affronteranno nelle quattro serate sono i seguenti:

1° incontro, sabato 8 febbraio 2020 ore 15.30

Le dimensioni della politica internazionale, relatore il professor Romani Prodi, che non abbisogna di presentazione;

2° incontro, lunedì 17 febbraio ore 21

Le dimensioni della politica nell'Unione Europea, relatore il professor Vittorio Emanuele Parsi docente all'Università Cattolica di Milano, ha collaborato con La Stampa, attualmente è opinionista per Il sole 24 ore e collabora con Avvenire;

3° incontro, lunedì 24 febbraio ore 21

La dimensione socio-politica: populismo, sovranismo e globalizzazione relatrice la dottoressa Chiara Tintori ha collaborato con la rivista Aggiornamenti Sociali sino al 2018. ha svolto attività di ricerca e docenza in varie Università italiane,

4° incontro lunedì 2 marzo ore 21

La dimensione ambientale, relatrice la professoressa Elena Granata insegna presso la facoltà di Architettura al Politecnico di Milano.

Si tratta di una proposta del massimo interesse, sia per i contenuti, sia per il valore dei relatori, ci è sembrato opportuno anticipare alcuni aspetti di questo evento per informarvi e affinché si dia ampia diffusione: è un'occasione unica che non possiamo perdere. Sarà nostra cura tornare sull'argomento e stimolare un'ampia partecipazione.



OPERATIVO IL NUOVO CONSIGLIO DI COMUNITÀ

Sabato 23 novembre si è riunito per la prima volta il Consiglio di Comunità recentemente costituito. Una riunione breve, per conoscersi e prendere confidenza tra i vari componenti e delineare lo spirito con cui si intende lavorare per la Comunità.

Ringraziamo tutti coloro che hanno offerto la loro disponibilità a questo servizio e auguriamo al Consiglio un proficuo lavoro che renda la nostra Comunità sempre più unita nel cammino sulla strada che il Signore ci ha tracciato.

don Guidetti Gianpiero, don Panzeri Matteo, don Barbieri Francesco, don Santi Giancarlo, suor Chiariello Cinzia, suor Ghidoni Deborah, suor Simona, suor Françoise, Antonacci Pietro, Bonfiglio Angelo, Borrelli Giuseppe, Brambilla Giuseppe, Cantarelli Danilo, Cerino Badone Giovanni, De Francesco Chiara, Dea Gianmarco, Feltsan Tetyana, Gallerani Chiara, Garlaschelli Eugenio, Inverardi Francesca, Maffi Floriano, Moliterni Francesca, Montino Avaldi Luigina, Oppedisano Daniele, Orlando Rita, Pelullo Andreina, Pierini Andrea, Polatti Vittorio, Pontarollo Gianna, Robles Pasquale, Rovere Giuliano, Saitta Vincenzo, Serati Valeria, Sias Cristina, Tessore Gattinara Francesca, Vigo Spirolazzi Donatella, (scout) Ripamonti Laura.

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì		8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.30 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì		16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860